

si correva alcun vero pericolo, e nel frattempo si poteva venire a conoscenza di qualche cosa di nuovo su le loro trame segrete.

I congiurati del resto nel frattempo dovettero essersi accorti dell'inutilità dei loro piani. Alcune settimane dopo la lettera di Maria, Ballard era tornato dal suo giro del nord; egli aveva dovuto vedere che i cattolici erano ben lontani dal pensiero di una sollevazione. Quelli che dovrebbero essere i più ferventi, così egli si lamentò con Babington, sono i più tiepidi e qui pure si verifica che: più si è vecchi e più si è freddi;¹ a Gilberto Gifford egli disse che per l'impresa occorreva avere il consenso di Maria Stuarda stessa con la firma e il sigillo, altrimenti nessuno ascolterebbe, e tutto sarebbe inutile; alcuni avrebbero addirittura minacciato di denunciarlo.² Quasi per chiudere a Ballard tutte le vie di uscita, egli ricevette ora anche l'ordine da Morgan³ di non dare alla regina di Scozia alcuna informazione sui passi dei congiurati, onde non si procurasse la sua autorizzazione. Ballard era nel più grande imbarazzo, non poteva indietreggiare, perchè la cosa era già troppo avanzata, ma neppure andare avanti. Piangendo egli disse, che si era giuocato ogni stima, parecchie migliaia per colpa sua perirebbero, poichè nella fiducia su Mendoza e Paget, egli si era impegnato con molti.⁴

Ballard ora pensava di recarsi in Francia per prendere informazioni da Mendoza. Anche più significativa per la completa stoltezza dei congiurati sono gli incarichi, che in questo stesso tempo Babington dette al traditore Gifford. Questi doveva recarsi nel continente ed ottenere da parte autoritativa risposta tranquillante ad alcune domande. Esse riguardavano la pronta volontà delle potenze straniere a portare aiuto, e le ricompense per i congiurati; in primo luogo però Gifford doveva portare l'assicurazione, che «questa impresa era direttamente permessa sotto ogni riguardo!» Finchè queste domande non fossero chiarite, Gifford doveva impedire ogni passo contro la persona della regina. Se ciò non avvenisse, assicurò e giurò di nuovo Babington, che svelerebbe tutto alla regina.⁵ Quindi in un momento,

¹ La prima confessione di Babington, *ibid.* 56: those, that should be most forward were most slove and the older the colder.

² Without the which, saied he, we laboure in vaine, and these men will not heare us... He complained much of Sir T. Tressom and my Cosin Talbot, for not only they would not heare him, but thredned to discover him; and saiethe he, unlesse we obtain that from... (segno per indicare Maria Stuarda), all is but winde. Gifford a Walsingham l'11 luglio 1586, presso POLLEN 107 s. Cfr. *ibid.* 138 confessione di Ballard.

³ Circa il 3 (13) luglio, giunta nelle mani di Ballard circa il 16 (26) luglio 1586, POLLEN 112, CLIV.

⁴ *Ibid.* 112.

⁵ Prima confessione di Babington, *ibid.* 61.